

Il personale stagionale non si trova, arrivano i profughi Ucraini

di Gabriella Platè
Presidente Assosecco



È un tema ben conosciuto dagli imprenditori della manutenzione tessile, ma ora la situazione sembra aggravarsi per una serie di motivi che preoccupano e forse un po' indignano. Stiamo parlando della carenza di personale nei periodi di grande lavoro per le tintorie e le lavanderie industriali (il fenomeno interessa entrambe le strutture, nonostante la diversità di ambiente e di dimensioni). Ne parliamo in questa occasione, perché la stampa ha dato spazio ad una notizia di una lavanderia industriale veneta che, non trovando lavoratori stagionali, si è rivolta ad un'agenzia che dalla Polonia ha fatto arrivare 10 lavoratrici ucraine provenienti da un campo profughi. Per accogliere l'azienda ha anche acquistato due case mobili da campeggio ad uso foresteria. Le persone avranno un contratto a tempo determinato fino a settembre ricevendo tra i 1.300,00 ed i 1.500,00 euro mensili. Al

termine di questo periodo si valuterà, anche in base alla loro attitudine ed al gradimento per il lavoro, se confermarle o meno. Stiamo assistendo, soprattutto in questi mesi di "risveglio sociale" dopo i due anni di Covid, ad un vero e proprio boom delle presenze nelle zone di vacanza e sia ristoratori che lavanderie, si trovano ad essere a corto di personale. Negli anni precedenti, qualche difficoltà si è sempre presentata, ma mai con queste dimensioni. Le ragioni partono dal reddito di cittadinanza che non funziona da salvagente economico come presentato dai politici che ne sono diventati paladini, ma da fonte di assistenzialismo per coloro che preferiscono non occuparsi, ma fare lavoretti in nero e poi percepire un guadagno che continua nel tempo, nonostante i discorsi ufficiali. Il fenomeno è totalmente stigmatizzabile, perché insinua una visione assistenzialistica dello Stato,

troppo distante dal concetto di Stato moderno e democratico che vogliamo presentare all'Europa ed al mondo. Ma se questo non bastasse, sta acquisendo caratteristiche impressionanti la scelta di giovani e no di abbandonare il mondo della ristorazione e della distribuzione perché non disposti a lavorare in periodo estivo ed il sabato (a volte anche la domenica, ma con riposo infrasettimanale). Ci rendiamo conto si tratti di un impegno, ma il settore ha precise richieste e consente di acquisire professionalità utili alla carriera. Questi concetti sono ribaditi da una recente indagine commissionata da Confcommercio Milano, in base alla quale si evince che il 58% delle imprese del terziario di Milano, Lodi, Monza e Brianza prevedono di fare assunzioni quest'anno, ma il personale non si trova e così l'81% ha forti difficoltà nel reperire il personale. Motivo? Il 68% evidenzia il reddito di cittadinanza come causa dell'indisponibilità a farsi avanti. "Nonostante guerra in Ucraina, caro energia, crescita dell'inflazione e calo dei consumi, la maggioranza delle imprese del terziario crede ancora nella ripresa e prevede di investire nel personale. Ma reddito di cittadinanza e mancanza di competenze - commentano gli esperti - sono fra gli ostacoli più rilevanti allo sviluppo di nuova occupazione. Vanno riviste le politiche per il lavoro. Servono più formazione e incentivi maggiori per le imprese che assumono". Secondo l'indagine, la previsione di nuove assunzioni in questo 2022 è indicata in particolare nella ricettività-accoglienza (86%), nella ristorazione (74%) e nei servizi (71%). Alla domanda "perché non si trova personale" il 68% delle imprese ha indicato, nei potenziali lavoratori, l'indisponibilità a lasciare il reddito di cittadinanza; il 66% l'indisponibilità a orari/giorni proposti; il 60% perché la retribuzione è giudicata troppo bassa e il



54% la mancanza di competenze di base di chi è alla ricerca di lavoro. Tutti questi concetti sono validi per le pulitintolavanderie che notoriamente svolgono un lavoro che subisce impennate in alcuni periodi dell'anno. Nel settore poi c'è l'aggravante della tipologia di attività: si lavora in un ambiente caldo ed umido, la fatica è notevole e generalmente le pulitintolavanderie restano aperte il sabato per rispondere alle richieste della clientela. Il concetto è che le pulitintolavanderie sono un "servizio alla persona" e come tale devono rispondere alle esigenze che la clientela esprime in base alla zona, alla classe sociale della maggior parte dei clienti, ai servizi che sono richiesti. Come commentare queste realtà? Senza voler essere catastrofisti, crediamo sia importante un cambio di strategia nella gestione del personale: le Istituzioni devono abbandonare l'assistenzialismo che non fa bene all'economia, ma nemmeno alle persone coinvolte. In questo è necessario guardare all'estero verso un welfare "illuminato": aiutare

le persone che hanno bisogno, ma inducendole ad avere una mentalità attiva e nel contempo offrire una formazione precisa e puntuale affinché il

mondo produttivo possa inserire questo personale migliorandone costantemente le competenze. •